



72

sbozzata e rivela che doveva essere addossata ad una parete.

Poco oltre, l'imponente e fastoso *monumento sepolcrale del conte Francesco Algarotti*, fatto erigere da Federico II di Prussia, suo affezionato estimatore: l'Algarotti, celebre letterato veneziano, si era trasferito a Pisa sperando di ristabilire le proprie precarie condizioni di salute grazie alla mitezza del clima, ma vi morì improvvisamente nel 1764.

LOGGIATO OCCIDENTALE

Passando nel loggiato occidentale è possibile ammirare un grande *sarcofago romano a tinozza strigliato con edicola centrale* (metà III secolo d.C.) reimpiegato nel XIV secolo come sepolcro della famiglia Falconi.

Murato sulla parete si trova il *Sepolcro dei conti Della Gherardesca*, ornato di piccole statue con tracce di policromia, probabile opera della taglia di Lupo di Francesco (1320 circa). Il complesso, che si componeva di un loggiato a due ordini tripartito da colonne decorate e pilastri laterali, venne rimosso nel 1810 dalla chiesa di San Francesco. Attualmente è smembrato in tre sedi: alcuni frammenti architettonici si trovano nella Bigattiera e nella Cappella neogotica della settecentesca Villa Roncioni di Pugnano (nei pressi di San Giuliano Terme); la serie degli archi trilobati della loggetta superiore è custodita al museo di San Matteo, dove sono conservate anche parte delle sculture (tra cui la *Madonna in trono col Bambino e due Santi*); il Camposanto accoglie la cassa, sorretta da quattro mensole con decorazioni fitomorfe, la lastra con iscrizione sul fronte che divideva i due piani del doppio loggiato (oggi utilizzata come co-

perchio della cassa), i quattro Angeli che si trovano sulla sommità delle cuspidi della loggetta, e il gruppo dell'Annunciazione ubicato in origine nel primo ordine del loggiato. Le sculture conservano ampie tracce della originaria cromia, in particolare i bassorilievi della Pietà e Santi, raffigurati a mezzo busto, della cassa: resti di doratura si notano nelle aureole dei Santi e in alcuni particolari iconografici (le chiavi di San Pietro, la spada di San Paolo). Tra le parti di più alta qualità del complesso vi è sicuramente la *figura del defunto Gaddo della Gherardesca*, notevole per l'efficace sintesi plastica e l'accurata definizione fisiognomica.

Sempre sulla parete esterna, in alto, sono appesi i resti delle catene di ferro che proteggevano il porto di Pisa e che furono prese dai Genovesi come trofeo di guerra dopo la vittoriosa incursione del 1342; donate agli alleati fiorentini, che le custodirono per secoli nel Battistero di San Giovanni, furono restituite dagli stessi ai Pisani nel 1848 per "augurio d'invitta concordia tra le città italiane" come recita la lapide commemorativa. Lo stesso fecero i Genovesi nel 1860 in occasione della proclamazione dell'Unità d'Italia.

Da notare tra gli altri monumenti sepolcrali, quello dell'ecclettico pittore pisano Giovan Battista Tempesti morto nel 1802.

Sulla parete si trovano brani di affresco con la *Vita di Ester e Assuero* eseguiti sul finire del XVI secolo da Agostino Ghirlanda e Aurelio Lomi.

LOGGIATO SETTENTRIONALE

All'inizio del loggiato settentrionale notiamo la bellissima *stèle funeraria greca* (circa 330 a.C.) in marmo, in cui la defunta è raffigurata seduta su di uno sgabello di fronte ad un'ancella che tiene in braccio un bambino.

A sinistra della cappella Ammannati, che conserva il *Monumento Funerario a Ligo Ammannati* (1359) dovuto a Cellino di Nese, si apre un nuovo salone, edificato nel 1952, dove è esposto il trittico di affreschi, distaccato dalla parete meridionale, comprendente il *Trionfo della morte*, il *Giudizio Universale* e le *Storie degli Anacoreti in Tebaide*. Eseguito intorno al 1340/45, il ciclo, un'accorata meditazione sulla morte, è attribuito al pittore fiorentino Bonamico Buffalmacco ed è l'unico ad esserci giunto completo dopo gli eventi bellici del 1944.

Nel Trionfo, la morte munita di falce, leggermente spostata sulla sinistra rispetto al centro della rappresentazione, volteggia su un ammasso di cadaveri dove figurano pontefici e imperatori, principi e servi, poveri e potenti, a simboleggiare l'umanità coinvolta in eguale destino di dissoluzione. Un gruppo di vecchi, storpi e ciechi, invoca la morte come liberatrice, ma essa volge la sua falce contro un gruppo di giovani, seduti in un giardino, intenti a godere dei piaceri terreni. Angeli e diavoli solcano il cielo contendendosi le anime dei mor-